

I.

Promessa di una logica

Esistenza logica ed esistenza di fatto. – Il prêt-à-porter il fantasma. – Il desiderio è l'essenza della realtà. – Il significante non può significare se stesso. – Non c'è un universo del discorso.

Oggi butterò lí alcuni punti che piú che altro fanno parte di una promessa.

Ho intitolato *Logica del fantasma* ciò che conto di potervi presentare quest'anno di quanto si impone al punto a cui siamo arrivati con un certo cammino.

Questo cammino implica, e oggi lo ribadirò con forza, quella specie di ritorno molto particolare che, come abbiamo già visto l'anno scorso, è iscritto nella struttura, e che è propriamente fondamentale in tutto ciò che il pensiero freudiano scopre. Questo ritorno si chiama *ripetizione*. Ripetere non è ritrovare la stessa cosa. E contrariamente a quanto si crede, articoleremo subito che non è per forza di cose ripetere indefinitamente.

Quest'anno ritorneremo dunque ad alcuni temi che in un certo senso ho già inquadrato da molto tempo. Ed è proprio perché è giunto il momento della funzione di questo ritorno che ho ritenuto di non poter tardare ulteriormente a consegnarvi la raccolta di quanto ho finora considerato imprescindibile per contrassegnare minimamente questo percorso, ovvero il volume intitolato *Scritti* che ora avete a portata di mano. Dopotutto si può dire che in un certo qual modo mi sono finora sforzato, se non proprio di evitare, tuttavia di ritardare questo rapporto con lo scritto. Se ho ritenuto di dover compiere tale passo, è perché quest'anno ci sarà certamente possibile approfondire la sua funzione.

I punti indicativi che ho scelto di enunciarvi oggi sono cinque.

Il primo consiste nel ricordarvi a che punto ci troviamo dell'articolazione logica del fantasma, che quest'anno costituirà il mio tema.

Il secondo sarà dedicato al richiamo del rapporto fra la struttura del fantasma e la struttura propria del significante.

Il terzo vi apporterà un'osservazione essenziale, veramente fondamentale, riguardante quello che quest'anno, se mettiamo

in primo piano la logica in questione, dobbiamo chiamare l'universo del discorso.

Il quarto punto vi darà qualche indicazione a proposito della relazione fra l'universo del discorso e la scrittura come tale.

Infine concluderò ricordando quanto Freud articola riguardo al rapporto del pensiero con il linguaggio e con l'inconscio.

Ebbene, logica del fantasma.

I.

Partiremo dalla notazione che ne ho già fatto, ossia dalla formula ($\$ \diamond a$), che si legge *S barrato, punzone, piccolo a*.

Ricordo che in questa formula $\$$ rappresenta – sta per – ciò di cui si tratta a proposito della divisione del soggetto, la quale si trova al principio dell'intera scoperta freudiana. Essa consiste nel fatto che il soggetto è in parte barrato da ciò che lo costituisce precisamente in quanto funzione dell'inconscio.

La formula stabilisce un legame, una connessione, tra il soggetto in quanto così costituito e qualcos'altro che viene chiamato *piccolo a*. Si tratta di un oggetto di cui quella che chiamo logica del fantasma dovrà determinare lo statuto, in un rapporto che è, per esser precisi, un rapporto logico.

Cosa indubbiamente curiosa questa, sulla quale mi consentirete di non soffermarmi – non mi compiacerò mai, nemmeno per un istante, di rilevare il contrasto tra il rapporto con la *fantasia*, con l'immaginazione, suggerito dal termine *fantasma*, e il termine *logica* con cui intendo strutturarlo. Probabilmente il fantasma, considerato così come aspiriamo a instaurarne lo statuto, non è poi radicalmente antinomico come si potrebbe pensare di primo acchito alla caratterizzazione logica che, per essere esatti, lo disdegna.

A dispetto del suo tratto immaginario, anche l'oggetto *a* vi apparirà molto meno imparentato con il dominio dell'immaginario di quanto possa sembrare sulle prime. Lo si vedrà meglio man mano che evidenzieremo ciò che permette di caratterizzare questo oggetto come un valore logico. L'immaginario piuttosto vi si aggancia, lo attornia, vi si accumula. L'oggetto *a* ha uno statuto diverso.

È sicuramente auspicabile che coloro che vengono ad ascoltarmi quest'anno abbiano avuto occasione, l'anno scorso, di

apprenderne qualcosa, qualche idea. Ma senz'altro per tutti, e a maggior ragione per coloro per i quali costituisce il centro dell'esperienza, cioè gli psicoanalisti, questo oggetto *a* non è affatto qualcosa di sufficientemente familiare da poter essere loro presentificato senza che si ingeneri timore, o perfino angoscia. *Ma che cosa ha fatto?*, mi ha detto uno, *Che bisogno c'era di inventare questo oggetto piccolo a?*

A dire il vero penso che, se consideriamo le cose entro un orizzonte un po' piú ampio, era proprio ora. Senza questo oggetto *a*, le cui incidenze si sono fatte sentire ampiamente, credo, per quelli della nostra generazione, molte delle analisi che hanno potuto essere fatte – tanto sul piano della soggettività quanto su quello della storia e della sua interpretazione – restano deficitarie di quella che abbiamo vissuto come storia contemporanea. È precisamente il caso delle analisi di ciò che con un termine assolutamente improprio abbiamo battezzato totalitarismo. È sorprendente che a questo riguardo manchiamo ancora di un'interpretazione soddisfacente. Ebbene, chi, dopo avere compreso la funzione della categoria dell'oggetto *a*, si ingegnerà per applicarla a questo riguardo vedrà probabilmente chiarirsi ciò di cui si tratta.

Nella formula scritta alla lavagna il soggetto barrato è collegato all'oggetto *a* tramite qualcosa che si presenta come una losanga, e che poc' anzi ho chiamato punzone. In verità è un segno forgiato espressamente per congiungere in sé ciò che può esserne isolato, dividendolo con un tratto verticale o con un tratto orizzontale.

Diviso da un tratto verticale, il punzone rappresenta un doppio rapporto. Questo si può leggere di primo acchito come *maggiore* o *minore*, ma anche come *incluso* o *escluso*: S barrato minore o maggiore di *piccolo a*. S barrato incluso in *piccolo a* oppure escluso da *piccolo a*.

$$\S \diamond a \quad \S < a \quad \S > a$$

Divisione verticale della losanga